

Venerdì della settimana settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Lectio: Giacomo 5, 9 - 12****Marco 10, 1 - 12****1) Preghiera**

Il tuo aiuto, Dio onnipotente, ci renda sempre attenti alla voce dello Spirito, perché possiamo conoscere ciò che è conforme alla tua volontà e attuarlo nelle parole e nelle opere.

2) Lettura: Giacomo 5, 9 - 12

Non lamentatevi, fratelli, gli uni degli altri, per non essere giudicati; ecco, il giudice è alle porte.

Fratelli, prendete a modello di sopportazione e di costanza i profeti che hanno parlato nel nome del Signore. Ecco, noi chiamiamo beati quelli che sono stati pazienti. Avete udito parlare della pazienza di Giobbe e conoscete la sorte finale che gli riserbò il Signore, perché il Signore è ricco di misericordia e di compassione.

Soprattutto, fratelli miei, non giurate né per il cielo, né per la terra e non fate alcun altro giuramento. Ma il vostro «sì» sia sì, e il vostro «no» no, per non incorrere nella condanna.

3) Riflessione ¹² su Giacomo 5, 9 - 12

● «Non lamentatevi fratelli gli uni degli altri, per non essere giudicati; ecco, il giudice è alle porte.»

(Gc 5,9) - Come vivere questa Parola?

L'autore della Lettera di Giacomo condivide la fede, nonché la consapevolezza comune delle prime comunità cristiane, secondo le quali, l'arrivo del momento escatologico, il giudizio finale, sarebbe stato imminente: «Siate pazienti anche voi, rinfrancate i vostri cuori, perché la venuta del Signore è vicina». Se il tempo per i commercianti è l'ambito della pianificazione e dell'investimento e per i ricchi dell'accumulazione e del denaro, per i credenti lo è della speranza e dell'attesa. L'autore, dunque, invita i fratelli della comunità a non lamentarsi gli uni degli altri, perché: ««Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se farete ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi»».

Nella mia preghiera di oggi, invocherò il Signore così: "Vieni Signore Gesù. Donami uno sguardo buono verso i fratelli e le sorelle che con me attendono il dono della pace e della comunione".

Ecco la voce di una filosofa Simone Weil: "Quando si amano gli altri si è sempre felici di sapere che essi esistano. Trattare con amore il prossimo colpito dalla sventura è come battezzarlo."

● Sopportazione, costanza, pazienza, compassione, misericordia, fermezza, sincerità. In poche righe Giacomo richiama tante virtù. Ma cosa dovrebbe convincere un cristiano a metterle in campo? Il timore del giudizio divino? O forse la conquista del paradiso? È stato detto questo per così tanto tempo che ancora oggi risuona a livello culturale la visione di un Dio giudice, con in mano il registro su cui segnarsi i voti di ciascuno, pronti ad essere esibiti nel giorno della dipartita da questo mondo. Purtroppo conosco tanti amici che si sono allontanati e ripudiano la Chiesa convinti che questo sia il messaggio, la verità proposta dalla fede, che si porta appresso un peso insostenibile. «Prendete a modello i profeti», dice Giacomo: allora penso alle persone di cui si è circondato Gesù nel suo cammino o che ha chiamato a evangelizzare il mondo: San Pietro, San Paolo, grandissimi santi e uomini non certo da 110 e lode. Ciò che mi colpisce delle loro vite è piuttosto la loro capacità di convertirsi, di buttarsi con fiducia verso orizzonti e prove che sembrano impossibili, come gettare per l'ennesima volta una rete per raccogliere pesci dopo una notte di svariati tentativi a vuoto o passare dalla parte di quelli che fino a ieri perseguitavi. Si pensi allo stesso calvario di Cristo, venuto nel mondo ad annunciare il vangelo, capito da nessuno e

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Marco Missiroli in www.preg.audio.org

condannato da tutti quelli che era venuto per salvare e che ha salvato dalla morte attraversandola, dimostrandoci liberi di non soccombere alla sua paura che ci imprigiona e ci conduce l'uno contro l'altro, nella lotta per la sopravvivenza. Il Dio che sconfigge la paura di certo non può avere lo stesso volto del giudice che mette timore con in mano il registro: Egli non sta lì a guardarci sopravvivere al peccato ma ci chiama a vivere con pienezza, ad attraversare l'uomo, la storia, facendo esperienza e tesoro di tutto quello che viviamo. Lo sguardo di Dio è compassione e misericordia, non egocentrico ma rivolto e aperto all'altro, ne accoglie la sofferenza e l'errore, frutto di quella paura che Lui stesso ha già sconfitto e che affidandosi a Lui possiamo superare anche noi. Preghiamo allora lo Spirito, che venga a risollevarci quando siamo sfiniti e sfiduciati, che tenga accesa la speranza di chi soffre...

4) Lettura: Vangelo secondo Marco 10, 1 - 12

In quel tempo, Gesù, partito da Cafàrnao, venne nella regione della Giudea e al di là del fiume Giordano. La folla accorse di nuovo a lui e di nuovo egli insegnava loro, come era solito fare.

Alcuni farisei si avvicinarono e, per metterlo alla prova, domandavano a Gesù se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie. Ma egli rispose loro: «Che cosa vi ha ordinato Mosè?». Dissero: «Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla».

Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. Ma dall'inizio della creazione [Dio] li fece maschio e femmina; per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola. Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto».

A casa, i discepoli lo interrogavano di nuovo su questo argomento. E disse loro: «Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio verso di lei; e se lei, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio».

5) Riflessione ¹³ sul Vangelo secondo Marco 10, 1 - 12

● Gesù, Verbo di Dio fatto carne, non ci insegna forse che egli è nel Padre e il Padre è in lui, e che pregherà il Padre di inviarci lo Spirito di verità? Non ha forse pregato nel Getsemani perché noi fossimo una cosa sola, come lui e il Padre sono una cosa sola? Gesù ci ricorda l'originaria analogia voluta da Dio: Dio che è comunione (uno e trino) crea l'uomo a sua immagine, a immagine di Dio lo ha creato (uno benché due... ed anche tre poiché il Signore è la loro comunione).

La dottrina di Gesù riguardante il matrimonio è quella delle origini: non c'è matrimonio senza comunione, comunione dei corpi, comunione degli spiriti e dei cuori; ma corpo più spirito più cuore è in ebraico "Bachar", che significa carne. Quando si dice che il Verbo si è fatto carne, non significa soltanto che il Verbo si è rivestito del corpo di un uomo. No, significa anche che il Verbo ha assunto tutta la condizione del "Bachar", corpo, spirito e cuore. Ma tale "Bachar" non può vivere se non grazie allo spirito di Dio. Se se ne separa, come Adamo ed Eva, sceglie la morte.

Comunione della carne, certo, ma essa è possibile solo dove sia presente lo Spirito di Dio. In questo senso Gesù dice: "È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla" (Gv 6,63).

L'adulterio consiste nel ripudiare lo spirito per la carne. Ecco perché san Paolo scriverà ai cristiani di Corinto: "Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Prenderò dunque le membra di Cristo e ne farò membra di una prostituta? Non sia mai! O non sapete voi che chi si unisce alla prostituta forma con essa un corpo solo? I due saranno, è detto, un corpo solo. Ma chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito" (1Cor 6,15-17).

Ecco posti i principi. Per viverli abbiamo bisogno dello Spirito di Dio. Gesù allora ci dice: "Se dunque voi, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro celeste darà lo Spirito Santo a coloro che glielo chiedono" (Lc 11,13).

Chiedete allora lo Spirito al Padre prima della scelta dello sposo o della sposa, durante la decisione e dopo lo scambio delle promesse. In questo modo Cristo si farà carne in voi per sempre, in una comunione, ad immagine di Dio uno e trino.

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

● "Alcuni farisei si avvicinarono e, per metterlo alla prova, domandavano a Gesù se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie. Ma egli rispose loro: «Che cosa vi ha ordinato Mosè?». Dissero: «Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla». Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. Ma dall'inizio della creazione [Dio] li fece maschio e femmina; per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola. Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto»." (Mc 10,1-12) - Come vivere questa Parola?

Gesù raccoglie la sfida che indirettamente gli era stata rivolta dai farisei, senza paura di rispondere con un "voi" personale e diretto. Li smaschera, mostrando che volevano confermare i malvagi orientamenti del loro cuore schermandosi dietro la neutralità inappellabile della legge mosaica. È la "durezza dei vostri cuori" che fa dell'originaria armonia del piano di Dio una vacillante architettura edificata sulle storture del nostro peccato. Ci sentiamo colpiti e messi a nudo anche noi, quando ci facciamo garanti di una legge che ha adulterato il vino buono della parola di Dio. Manchiamo di una visione d'insieme, perché vogliamo cogliere della legge solo ciò che fa comodo a noi; non ne sappiamo interpretare la "mens" (mente), perché abbiamo smarrito il contatto con il Creatore, e travisando le sue parole vaneggiamo nei nostri ragionamenti. Il Signore usa un linguaggio diretto, da del "tu" anche a noi, che ci rifugiamo dietro la regola della legge quando non riusciamo più ad amare. Ben venga questo stile, che mi richiama alle mie responsabilità, che mi riporta a me stesso e alla mia interiorità, che mi aiuta a valutare tutto secondo quell'antico adagio: "agisci come pensi, altrimenti penserai come agisci"!

Quando vedo che la mia capacità di amare e di fare del bene comincia ad essere compromessa, quando nonostante la mia buona volontà mi accorgo del mio limite nel vivere la logica del dono, non darò la colpa agli altri o alle strutture, ma con fermezza anche rinunciando a qualche impegno mi troverò del tempo per andare alla radice del problema, per guardare al mio cuore ed esporlo con rinnovata fiducia all'amore di Dio, perché sia scaldato e illuminato da Lui.

Ecco la voce del Magistero (Gaudium et spes): "In verità gli squilibri di cui soffre il mondo contemporaneo si collegano con quel più profondo squilibrio che è radicato nel cuore dell'uomo. È proprio all'interno dell'uomo che molti elementi si contrastano a vicenda"

● «L'uomo non divida quello che Dio ha congiunto». (Mc 10,9) - Come vivere questa Parola?

I Farisei, per cogliere in fallo Gesù, gli chiedono se sia lecito all'uomo ripudiare la propria moglie, e ricordano che Mosè aveva dato la possibilità di scrivere un atto di ripudio. Gesù risponde che questo è stato concesso per la durezza dei cuori, ma allo stesso tempo dichiara che all'inizio non fu così, richiamando il progetto originario di Dio: che l'uomo e la donna diventino una carne sola (cf Mc 10,8-9).

La radice di ogni amore è Dio stesso e la coppia, dove le due persone si amano e si rispettano profondamente, riecheggia questo amore divino nella fedeltà e nell'intimità, un amore che cresce continuamente, supera sofferenze e si nutre delle gioie della vita. Ogni giorno con fantasia e creatività si devono creare espressioni nuove di premurosa tenerezza, di stima reciproca, per realizzare una profonda comunione di corpi e di spiriti e per evitare di vivere da "separati in casa".

Oggi sembra evidente che la famiglia sia in crisi, si prospettano vari modelli di famiglia (che in realtà e nella loro natura non sono tali), sembra difficile che molte di esse mantengano l'unità e l'indissolubilità proprie di una famiglia cristiana.

Per questo è estremamente necessario affidare a Dio la propria famiglia, pregare perché il suo divino aiuto mantenga fedele la coppia e gli sposi sappiano affrontare le difficoltà e le situazioni difficili, trasmettano valori cristiani ai figli e ai membri della comunità, e siano segni di speranza per coloro che da sposati vivono situazioni difficili ed anche irregolari.

Fa' o Signore, che l'amore degli sposi brilli come una scintilla e un riverbero del tuo immenso amore e realizzi il tuo originario progetto divino per l'uomo e la donna.

Ecco la voce di una mamma santa, Santa Gianna Beretta Molla: Con l'aiuto e la benedizione di Dio faremo di tutto perché la nostra nuova famiglia abbia ad essere un piccolo cenacolo, dove Gesù regna sopra tutti i nostri affetti, desideri e azioni. Pietro mio, mancano pochi giorni, e mi sento tanto commossa ad accostarmi a ricevere il sacramento dell'Amore. Diventiamo collaboratori di Dio nella creazione.

Ecco la voce di Papa Francesco (Papa Francesco, Amoris Laetitia, n. 119): "L'amore non si lascia dominare dal rancore, dal disprezzo verso le persone, dal desiderio di ferire o di far pagare qualcosa. L'ideale cristiano, e in modo particolare nella famiglia, è amore malgrado tutto".

6) Per un confronto personale

- Perché la Chiesa sia sempre più l'assemblea di coloro che si amano intensamente nel nome del Signore. Preghiamo?
- Perché i giovani, così sensibili ai valori dell'amicizia, sappiano farne il fulcro di un mondo nuovo, più solidale e pacificato. Preghiamo?
- Perché le coppie cristiane, sperimentino, nelle situazioni concrete di ogni giorno, l'efficacia del loro sacramento e siano segni di speranza per chi vive in difficoltà. Preghiamo?
- Perché le persone divorziate e separate trovino, nella bontà di chi vive loro intorno, l'immagine della misericordia e del perdono di Dio. Preghiamo?
- Perché questa eucaristia purifichi il cuore dell'uomo dall'idolo della sensualità e da ogni vana agitazione. Preghiamo?
- Per i figli delle famiglie separate. Preghiamo?
- Per tutti coloro che operano per la promozione della famiglia. Preghiamo?

7) Preghiera finale: Salmo 102 Misericordioso e pietoso è il Signore.

*Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici.*

*Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia.*

*Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Non è in lite per sempre,
non rimane adirato in eterno.*

*Perché quanto il cielo è alto sulla terra,
così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono;
quanto dista l'oriente dall'occidente,
così egli allontana da noi le nostre colpe.*